

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti
speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**Per la ricorrenza della so-
lennità del Natale, martedì
non verrà pubblicato il Gior-
nale.**

Tiro a Segno Nazionale

Fedeli alla promessa di cui nel numero scorso, enumereremo le principali disposizioni della legge e del regolamento per l'istituzione del tiro a segno nazionale. Questa istituzione posta sotto la direzione del ministero della guerra ha per iscopo di preparare la gioventù al servizio militare, di promuovere e conservare la pratica nelle armi a tutti coloro che fanno parte dell'esercito e delle milizie (art. 1 e 2 della legge); può essere stabilita in qualunque capoluogo di mandamento, quando sui ruoli d'iscrizione si abbiano almeno 100 tiratori, e possono essere iscritti in uno dei tre ruoli in cui è diviso pagando lire 3, oppure senza paga, quando con certificato municipale provino la loro indigenza, coloro che hanno compito il sedicesimo anno, purchè presentino un certificato di buona condotta del rispettivo Sindaco (art. 4, 5, 6 e 7). Gli iscritti che hanno frequentato per due anni il tiro a segno nazionale, godono nell'applicazione della legge di leva del vantaggio dell'esenzione totale dall'istruzione a cui potessero essere chiamati se appartenenti alla 3. categoria, dell'esenzione totale o parziale, se appartenenti alla 2. categoria, e dell'esenzione dei richiami per istruzioni se si tratta di individui appartenenti all'esercito in congedo permanente (art. 8). All'impianto del tiro, quando non provvedano i cittadini, si provvederà mediante concorso del Go-

verno, delle provincie e dei comuni (art. 11). Ogni anno si eseguiranno gare di tiro comunali o provinciali, e ogni due anni una gara generale di tiro nazionale (art. 15). Quando la Società trasgredisca la legge e il regolamento che la regolano, sarà richiamata alla loro osservanza dalla Direzione Provinciale, ed ove le trasgressioni siano gravi potrà essere sciolta dalla Direzione stessa. La Società sciolta potrà essere ricostituita nel termine di tre mesi, entro il qual tempo le armi ed il locale dovranno passare alla custodia dell'autorità militare (art. 16). In ogni capoluogo di mandamento il tiro a segno è retto da una Presidenza, di cui fanno parte il Sindaco, e, dove vi sia un ufficiale dell'esercito o della milizia territoriale, composta di 3, 7 o 9 membri secondo che il numero degli iscritti è inferiore a 200, a 400, o superiore a quest'ultima cifra.

Alla nomina della Presidenza, si procede (secondo dispone il regolamento, art. 13) in adunanza generale che non sarà valida se non interviene il terzo degli iscritti e si vota secondo le norme della legge comunale. La Presidenza che ha varie attribuzioni, entro due mesi dalla sua costituzione, compila lo Statuto Sociale e deve trasmettere non più tardi del 1 Marzo d'ogni anno alla Direzione Provinciale l'elenco dei tiratori compresi nel riparto milizia, i quali hanno partecipato al tiro a segno nell'anno anteriore e ciò per facilitare le domande di esenzione dall'istruzione.

Il bilancio della Società è formato dalla Presidenza e presentato all'approvazione della Direzione provinciale non più tardi del 31 ottobre d'ogni anno.

carissimo estinto. Lui gl'impeti irrefrenati d'una tempra tutta fuoco trasportavano ad una specie di idolatria per quanto di bello gli si ripercotea nell'anima e noi ricordiamo con tristezza le tranquille sere d'estate in cui ci era compagno desiderato e necessario lungo i viali cittadini e l'arcana violenza dell'ora gli richiamava sul labbro le più vive sensazioni del suo spirito. Erano utopie — forse — le sue; a vent'anni si ha diritto di sognare quando la prepotenza dell'età porta la fantasia in altri mondi assai migliori di questo dove campeggiano tre grandi ideali la famiglia, l'arte e la patria.

Come s'infiammavano le sue pupille nel discutere temi così alti; come vibrava squillante la voce sua nella battaglia cortese delle idee! E noi eravamo orgogliosi di averlo amico soprattutto per l'onestà del suo carattere che non s'è smentita giammai; anche quando inconsciamente fece male, riconobbe il torto da poi ed ebbe sempre il coraggio di confessarlo e se qualche piccolo attrito accadeva con alcuno degli amici, non sapea darsi pace, una assidua preoccupazione gli martellava l'anima fino a che non s'era rifatto il sereno.

Queste sono le principali disposizioni della legge e del regolamento. Esse danno un'idea della istituzione, la quale è veramente utile ed importante, ed arreca non pochi vantaggi, ond'è che noi speriamo che, aderendo alle prese iniziate, vorranno i nostri concittadini accorrere numerosi a farsi iscrivere nei ruoli dei tiratori.

Corrispondenze

EGREGIO SIG. DIRETTORE

In un articolo, inserito nel n. 97 del suo pregiato giornale, in risposta all'opuscolo *Pro-Patria* sul tronco Ovada Acqui della futura ferrovia Genova-Asti, è citata una mia corrispondenza alla *Gazzetta Piemontese* sulla stessa questione, ma è citata in modo da non soddisfare certo interamente il mio amor proprio. Chiedo perciò, egregio signor direttore, l'ospitalità per poche e brevi mie osservazioni.

Mi permetta anzitutto l'egregio corrispondente di Genova di non accettare la sua asserzione, che i fatti non seguano i criteri da me sostenuti. Gli studi di massima, che gli ingegneri incaricati stanno facendo, non possono certo fornirgli ragione di stampare un'affermazione cotanto audace perocchè ragionevolmente questi studi avranno di mira non un solo, ma tutti i tracciati probabili, proposti e discussi; al contrario io potrei far pubblica, a conforto della mia tesi, l'opinione di uomini competentissimi ed autorevolissimi della provincia d'Alessandria (non ovadesi però), opi-

Soprattutto — e questo crediamo sia il maggior elogio che gli si possa fare — non senti l'invidia. Nei nostri crocchi numerosi e frequenti, dove la parola scattava talvolta irreflessiva e rapidissima, non v'ebbe sillaba od allusione per quanto lontana che accennasse a ciò. Primo estimatore de' meriti altrui, era inesorabile e vivace nella difesa degli amici, allorchè — sia pur a ragione — venivano attaccati dalla critica.

Allora il suo intelletto pronto trovava delle risorse ammirabili e ci voleva logica assai per ridurlo alla resa.

Ardito per temperamento e per inclinazione in tutte le sue idee, avea dei momenti di soavità e d'abbandono come una fanciulla e specialmente quando parlava delle cose più intime e dolci e degli affetti più nascosti del suo cuore.

Avido di sapere gli ardea nel sangue la febbre del tempo e si sentiva moderno in tutto il più alto significato della frase. Quando si trattò di mettere qui in Acqui le basi della Biblioteca Circolante che, oggi, fiorisce prosperosa e benefica, il nostro povero amico fu eletto a far parte del Comitato provvisorio che doveva redigere lo Statuto sociale e, consigliere influentissimo, faceva pur ieri parte della presidenza. Né ci pos-

ELEGIA

VITTORIO SCUTI

Nel passato numero di questo giornale abbiamo detto in brevi parole tutta l'angoscia onde fummo oppressi all'anunzio che un amico di letto ci aveva lasciati per sempre. Allora l'angoscia del tempo e la subita e violenta agitazione del sentimento non ci permisero maggiori dettagli, sul nostro povero collaboratore; ma scemato lo sbalordimento, riordinate le idee, reso più calmo il dolore e più solenne, crediamo debito di colleghi commemorare in modo un po' meno lacconico Vittorio Scuti, che noi abbiamo tanto amato tra i vivi. — Non fu la sua un'esistenza dai grandi fatti perchè ebbe appena agio di intravedere la vita con tutte le sue promesse e disparve, come meteora, dall'orizzonte.

Ma noi che gli eravamo intimi, noi confidenti tutte le sue ore, di tutte le sue aspirazioni, tutti gli entusiasmi nobilissimi che allietavano la giovinezza sua, abbiamo potuto apprezzare quanto valesse il cuore e l'ingegno di quel nostro